

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2022

IL PROGETTO DEPURATORE

Ora basta con la gestione commissariale

AVVOCATO PIETRO GARBARINO MARIANO MAZZACANI

Gentile direttore, la recente presa di posizione della Provincia di Brescia in ordine alla dichiarazione di voler procedere a una gestione interamente pubblica del Servizio idrico integrato nel Bresciano apre nuovi scenari, compreso il trattamento delle acque reflue di origine civile. La Provincia ha ritenuto di volersi prendere carico della gestione del servizio idrico per dividerlo solo con partner pubblici, dimostrando di voler gestire l'indispensabile e importantissimo servizio solo nell'interesse pubblico, senza alcuna interferenza di interessi privati. Questo passaggio che fa seguito, all'equilibrio politico costituito in Provincia, risponde anche al risultato referendario del 2018. Un percorso in linea con quello nazionale del 2011, che ha di fatto stoppato la privatizzazione del gestore unico provinciale, e sarebbe stato un unicum in Lombardia, e cercato di instradare verso un percorso di gestione totalmente pubblica. Oggi più che mai, nel pieno di una crisi idrica mai vista e con una risorsa sempre meno disponibile, è ragionevolmente l'unica via percorribile. Ora, dopo la mobilitazione dei comitati, diversi e diffusi, la palla è passata alla politica. Che dovrà fare la sua parte, chiudendo il cerchio, e legiferare per concretizzare quanto i cittadini hanno sancito attraverso il loro voto. Un percorso disseminato di trappole ed ostacoli. Non sorprendono le boutade, che non trovano appigli normativi, di politici rampanti che azzardano di modelli gestionali e di terze vie. L'acqua sarà pubblica o privata, e se sarà privata molti ne saranno privati. Ma ciò, oltre ad evidenziare come quell'ente abbia acquisito una concreta e responsabile consapevolezza circa la necessità di asservire un servizio, indispensabile per la popolazione, ai soli interessi pubblici, rende chiara la volontà di riprendere nelle proprie mani la questione della organizzazione dei servizi idrici del territorio. Non potrà pertanto sfuggire alla Provincia di Brescia, la rilevanza della travagliata, e ancora discussa, questione del depuratore del Garda e della ancora attuale (purtroppo) gestione commissariale. A ben vedere, le motivazioni con cui venne chiesta al Governo la gestione da parte del commissario, erano pretestuose e la ampia discussione allora vigente sul progetto di depuratore da adottare, fatta passare per una sterile disputa che stava facendo perdere tempo prezioso. Tutto ciò ha portato, peraltro in modo che non si ritiene del tutto legittimo, a una vera e propria espropriazione dei poteri politici e amministrativi locali sottratti d'autorità, da parte del Governo, nella persona del prefetto, che ha umiliato la politica e le istituzioni locali. Per replicare alle pretestuose e allarmistiche motivazioni di chi ha chiesto il commissariamento del progetto di depuratore della sponda bresciana del Garda, e per recuperare, insieme alla piena dignità, anche i termini di quella discussione che, alla luce delle recenti affermazioni di piena autonomia e capacità di determinazione, sono emersi, va reclamata dalla Provincia la restituzione delle proprie prerogative e il recupero della propria capacità di coordinare e dirigere di atti procedurali che porteranno a definire l'organizzazione del servizio idrico nel territorio bresciano. Reintervenga, pertanto, il presidente della Provincia di Brescia, rivolgendosi ancora una volta ai parlamentari locali, perché abbia a cessare la impropria gestione commissariale del progetto del depuratore del Garda. Responsabilizzi di nuovo, il Presidente, i rappresentanti popolari della provincia in Parlamento perché chiedano al Governo di fare un passo indietro e di restituire le prerogative politiche e amministrative agli enti del territorio. Brescia non è un luogo delle opere mai iniziate o mai terminate. Le nostre comunità sono in grado di autodeterminarsi, senza bisogno di tutele e tutori. La gestione pubblica del S.I.I. non potrà essere mai completa, se non la potranno realizzare le istituzioni locali democratiche. Avvocato Pietro Garbarino Mariano Mazzacani